



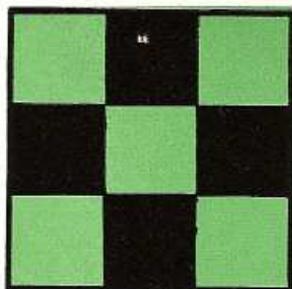
*Je chante Jèsus-Christ
qui vous sauve
qui me sauve*

A. Duval

verde nero

11

NOVEMBRE
ANNO IV
1959



ATLETICA Y. CENTER
LAMBER BASKET CLUB
CALCIO YOUNG CENTER
LAMBER SCI CLUB
LAMBER TENNIS CLUB
BOCCIOFILA Y. C.
LAMBER C. T. G.
A. CLUB
BIBLIOTECA
CINEFORUM
TELECLUB



Vacanze Invernali al Bondone

la nostra Casa Alpina Verde-nero

offre ai giovani l'ideale di una vacanza Sociale

PER INFORMAZIONI: PIAZZA S. FEDELE, 4 - Tel. 89.83.62

29 novembre

sci

GRESSONEY



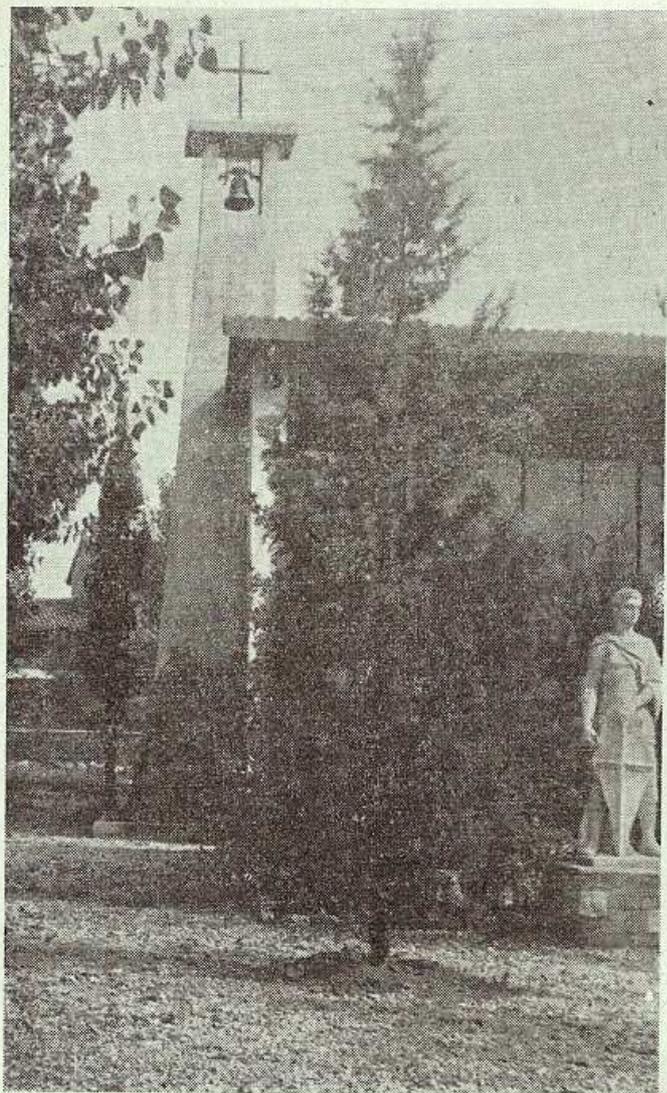
1 OTTOBRE.

è iniziato

L'ANNO
SOCIALE
invitiamo a

RINNOVARE LA TESSERA

E' un onore essere Socio del Centro Giovanile
è un dovere concorrere a sostenere le spese.



Orario invernale

Nei giorni festivi

S. Messa ore 9,30

*la nostra
Chiesetta
ha le migliori
ceramiche*

di Angelo Biancini

CONCORSO FOTOGRAFICO

è in preparazione una pubblicazione sulla nostra Chiesetta degli Sportivi, le migliori foto verranno pubblicate.

Presentare le copie in formato doppia cartolina.

“ CENTRO GIOVANILE ”

MILANO

MODULO D'ISCRIZIONE

Il sottoscritto
figlio di e di
nato a il
battezzato a il
domiciliato a N°
via N° telefono
che frequenta la Scuola Classe
che lavora in qualità di
presso la Ditta
coniugato con

Note e Osservazioni

del Direttore Sportivo

del Medico Sportivo

del Cassiere

pagata la quota d'iscrizione

E' stata discussa l'accettazione il

e fu { accettata
respinta

IL PRESIDENTE

visto il modulo e le note del Consiglio Direttivo è stato dato il benestare il

N° di tessera

dopo aver preso visione dello Statuto e del Regolamento interno dell'Associazione Sportiva « Centro Giovanile », che accetta senza riserve;

si impegna a mantenere dentro e fuori del Centro una condotta irreprensibile, ad osservare il regolamento sportivo e a seguire le attività educative del « Centro Giovanile ».

e chiede l'ammissione all'A.S. « Centro Giovanile » nella qualità di atleta (di amico).

Firma (leggibile)

Firma del padre o da chi ne fa le veci se inferiore ai 18 anni.

SOCIO PROPONENTE

Indirizzo

N° di tessera

Dallo STATUTO dell'ASSOCIAZIONE SPORTIVA «CENTRO GIOVANILE»

Articolo 1^o

E' costituita in Milano, ad iniziativa del «CENTRO GIOVANILE CARD. SCHUSTER» e della PROVENSIS, Soci Fondatori la ASSOCIAZIONE SPORTIVA «CENTRO GIOVANILE» con Sede in Piazza S. Fedele, 4 e i campi da gioco in Via Feltre (Parco Lambro), avente come scopo di promuovere, praticare e diffondere presso i giovani lo sport.

Essa è apolitica ed esclude tassativamente ogni scopo di lucro.

L'Associazione aderisce, per quanto riguarda le competizioni sportive, alle Federazioni Italiane del C.O.N.I. e del C.S.I.

CATEGORIA DEI SOCI

Articolo 3^o

Oltre i Soci Fondatori che hanno ogni responsabilità di nomina delle cariche sociali dell'Associazione, vi sono:

- Soci Sostenitori e Benemeriti;
- Soci Atleti;
- Amici dell'A.S. «Centro Giovanile».

I soci hanno diritto di accesso al Centro e di giocare sui campi, secondo le norme stabilite dal Regolamento interno.

Gli Amici dell'A.S. «Centro Giovanile» hanno solo diritto di frequentare il Centro senza aver diritto al gioco sui campi.

AMMISSIONE DEI SOCI

Articolo 4^o

Per essere ammessi a far parte della A.S. «Centro Giovanile» in qualità di Soci, i candidati dovranno far pervenire domanda scritta al Consiglio Direttivo, su modulo già predisposto, sul quale indicano la categoria cui aspirano. Detto modulo deve essere completato in tutte le sue parti, sottoscritto in segno di completa ed incondizionata accettazione dello statuto e del Regolamento. La domanda dev'essere accompagnata dalla tassa di iscrizione.

La domanda del candidato inferiore ai 18 anni dovrà essere sottoscritta dal padre o da chi ne fa le veci.

Ogni domanda dovrà essere controfirmata da due Soci proponenti.

Il Consiglio Direttivo in seduta di «Commissione deliberativa plenaria» decide inappellabilmente e con giudizio insindacabile dell'ammissione del candidato che può essere già stato ammesso in via provvisoria dal Presidente effettivo.

Per l'ammissione dei Soci Atleti occorre anche il preventivo parere del Medico e del Comitato Tecnico.

I Soci di tutte le categorie si ritengono vincolati alla Associazione per l'anno successivo, qualora non abbiano inviato le proprie dimissioni con lettera raccomandata al Consiglio Direttivo.

Tutti i Soci ed Amici sono tenuti al pagamento di una tassa annua di ingresso.

Tutti i Soci che hanno diritto di giocare sui campi da gioco sono tenuti inoltre al versamento della tassa di servizio.

DIMISSIONI ED ESCLUSIONE DEI SOCI E DEGLI AMICI

Articolo 5^o

Saranno esclusi dall'A.S. «Centro Giovanile»:

- a) coloro che mancassero al regolamento sportivo;
- b) coloro che agissero contrariamente agli scopi educativi del Centro stesso.

Il Consiglio Direttivo, sancito il provvedimento insindacabile ed inappellabile dell'espulsione, lo comunicherà all'interessato con lettera raccomandata.

Copia della motivazione del provvedimento sarà inviata alla Federazione dalla quale dipende il Socio, per quanto riguarda le competizioni sportive.

DISPOSIZIONI GENERALI

Articolo 8^o

Il Socio è tenuto ad una condotta irreprensibile, quale si addice alla finalità educativa dell'A.S. «Centro Giovanile».

Il Socio che introducesse nei locali o ai campi di gioco persone ritenute dannose al decoro dell'A.S., potrà essere dal Consiglio Direttivo stesso espulso e non potrà più essere riproposto quale Socio.

Articolo 9^o

E' vietato a qualsiasi Socio di giocare per un premio in denaro, per una scommessa in genere e, comunque, mirare ad ottenere nello sport vantaggi finanziari.

Il Socio che contravviene a questa precisa norma sarà espulso dalla Associazione, previa contestazione degli Atti da parte del Consiglio Direttivo.

Articolo 10^o

L'Associazione Sportiva «Centro Giovanile» declina ogni responsabilità per incidenti o danni causati o subiti dalle persone e dalle cose in tutte le attività, che danno vita alla Associazione, ma si riserva ogni diritto o ragione di rivalsa contro chiunque abbia provocato danni materiali o morali al patrimonio o alla reputazione della Associazione. I guasti e i danni causati o commessi — anche involontariamente — da un Socio o da persona da lui introdotta, saranno a carico del Socio stesso che ne è tenuto alla rifusione.

È aperta una sottoscrizione per realizzare presto questa grande opera giovanile.
Sottoscrivete al:

Fondo - ju

urge portare a termine

IL RISTORANTE DEI GIOVANI

Indicare a tergo la causale del versamento

REPUBBLICA ITALIANA
Ammin. delle Poste e delle Telecomunicazioni
Servizio dei Conti Correnti Postali

Certificato di allibramento

Versamento di L. _____
eseguito da _____
residente in _____
via _____

sul c.c. N. 3-26037 intestato a:

P. MORELL LODOVICO
Piazza S. Fedele, 4 - Milano

Addi (1) 195.....

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Bollo a data dell'ufficio accettante

N.
del bollettario ch. 9

REPUBBLICA ITALIANA
Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Bollettino per un versamento di L. _____
Lire _____
(in lettere)

eseguito da _____
residente in _____
via _____

sul c/c N. 3-26037 intestato a:

P. MORELL LODOVICO Piazza S. Fedele, 4 - Milano
nell'Ufficio dei conti correnti di Milano

Firma del versante Addi(1) 195.....

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Bollo a data dell'ufficio accettante

Tassa L.

Modello ch. 8

Cartellino numerato del bollettario

L'ufficiale di Posta

REPUBBLICA ITALIANA
Ammin. delle Poste e delle Telecomunicazioni
Servizio dei Conti Correnti Postali

Ricevuta di un versamento di L. _____
(in cifre)

Lire _____
(in lettere)

eseguito da _____

sul c.c. N. 3-26037 intestato a:

P. MORELL LODOVICO
Piazza S. Fedele, 4 - Milano

Addi (1) 195.....

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa L.

Cartellino numerato di accettazione

L'ufficiale di Posta

Bollo a data dell'ufficio accettante

(1) La data deve essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio il cartellino gommato numerato.

Invio L.....quale amico de
CENTRO GIOVANILE Card. SCHUSTER
per

Parte riservata all'Ufficio dei conti corr.

N..... dell'operazione.

Dopo la presente
operazione il credito
del conto è di

Bollo e data
dell'Ufficio
accettante

L.....

Il Verificatore

AVVERTENZE

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un C-C postale.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purchè con inchiostro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa).

Per l'esatta indicazione del numero di C-C si consulti l'Elenco generale dei correntisti a disposizione del pubblico in ogni ufficio postale.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.

A tergo dei certificati di allibramento, i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari i cui certificati anzidetti sono spediti a cura dell'Ufficio conti correnti rispettivo.

Il correntista ha facoltà di stampare per proprio conto i bollettini di versamento, previa autorizzazione da parte dei rispettivi Uffici dei conti correnti postali.

Per partecipare al "Centro Giovanile,"
è necessario:

1. Inoltrare domanda con modulo speciale;
2. Sottostare alla visita medica per avere l'abilitazione ai determinati sport;
3. Offrire un compenso per l'uso delle attrezzature sportive (L. 2500).

AMICI DEL CENTRO GIOVANILE CARD. SCHUSTER

Amici (con diritto di partecipare alle manifestazioni culturali, formative e sportive e abbonamento a Verde Nero)	L. 2.000
Amici Benefattori	L. 10.000
Soci Atleti (con diritto all'uso delle attrezzature sportive all'Assistenza del Medico Sportivo - Assicurazione - allenamento, escluse le lezioni e l'uso dei campi da tennis)	L. 2.500

Cronaca

Lamber Basket Club

La nostra squadra è stata ammessa al campionato di Promozione. Prossimamente daremo un ampio notiziario. Auguri. Il Prof. Ronzoni allenatore degli allievi tiene le lezioni ogni sabato ed ogni domenica dalle ore 14,30 alle 16,30 sul campo di Via Feltre.

Calcio Young Center

La prima squadra partecipa al campionato di 3ª categoria. La seconda squadra al campionato Juniores C.S.I. e i più piccoli al Torneo organizzato dal Gorla.

* * *

Speriamo di trovare dei corrispondenti che ci inviino relazioni dettagliate degli incontri.

* * *

Gioventù Studentesca
Via Statuto, 2 - Tel. 662.939

RAGGIO BERCHET

Allo scopo di facilitare l'ambientamento dei nostri nuovi compagni e di far nascere in loro uno spirito di iniziativa ed una mentalità attiva, il *RAGGIO BERCHET* ha organizzato un **CAMPIONATO DI CALCIO** per le IV Ginnasio.

Le partite si sono svolte sui nostri campi in Via Feltre n. 90 al Parco Lambro.

Il calendario degli incontri è stato comunicato con cartelli esposti nei corridoi e la partecipazione è stata massiccia.

N.A.G.C.

NUCLEO

D. ADDESTRAMENTO

Giovani

Calciatori

**aperte
le iscrizioni**

ATLETIC CLUB YOUNG CENTER

leva atletica giovanile al parco lambro

via Feltre 90 (autobus)

Attrezzatura atletica perfetta a disposizione dei giovani e giovanissimi — non tesserati da almeno un anno — che partecipino ai

S A B A T I A T L E T I C I

con il seguente programma:

Sabato 31 ottobre 1959 (ore 14,30) : corse piane

Sabato 7 novembre 1959 (ore 14,30) : salti e lanci.

Le iscrizioni — gratuite — si accettano sul campo sino a mezz'ora prima delle gare.

La premiazione avverrà sul campo stesso a gare ultimate.

ALLENAMENTI — completamente gratuiti — nei giorni di giovedì e sabato pomeriggio e domenica mattina.

ALLENATORI per le diverse specialità.

Vedere programmi dettagliati sulla « Gazzetta dello Sport » di ogni giovedì.

IL PRESIDENTE

COS. ME. FER.

COSTRUZIONI METALLICHE FERRO

MILANO

Via Canelli 25 - Tel.: Uff. 29.60.51 Abit. 29.84.87

carpenteria leggera e pesante

serbatoi

scaffalature in genere

pensiline a sbalzo

capannoni smontabili e componibili

Fedeltà alla Chiesa

DOCUMENTO DEI VESCOVI LOMBARDI

DECADENZA DEL SENSO E DEL COSTUME

Un altro grave, molto grave argomento ci obbliga ancora a parlare.

Dobbiamo infatti accennare anche alla decadenza del sentimento e del costume morale, la quale non solo si documenta dalle debolezze, a cui la natura umana è sempre facilmente incline, ma si alimenta da nuovi e più tristi fenomeni, che non possono non impensierire tutti quelli che hanno a cuore i comandamenti di Dio, la dignità cristiana, la legge civile, l'onore del popolo, l'integrità della famiglia, la salute della gioventù, la nobiltà dell'arte, il prestigio morale del nostro Paese. E tali fenomeni toccano fortemente e dolorosamente il nostro ministero pastorale.

Si nota infatti un pericoloso lassismo nel campo della moralità, il quale oggi aumenta a dismisura la sua gravità e la sua responsabilità per il fatto che si vale di un'eccessiva libertà di esibizione e di adescamento, adopera una straordinaria e compiacente pubblicità nella stampa, incontra scarsa difesa negli organi di sociale tutela, e sembra coonestarsi con una acquiescente opinione pubblica, sempre meno pronta e idonea a reclamare il rispetto all'onestà e alla buona e serena educazione della convivenza civile.

Non rincresca aprire gli occhi su le tristi condizioni della nostra pubblica moralità. Si nota una diffusa tendenza, quasi di maniera, a varcare i limiti, pur sempre venerabili e nur sempre di pubblico interesse, del « buon costume », in molte manifestazioni della vita esteriore.

Giornali, riviste, libri, le cosiddette novità

letterarie, ostentano, con sciagurata disinvoltura una voluta trascuranza del pudore, una esasperazione della sensualità e della sessualità, una facile irrisione dell'onestà, un crudo esempio del carattere inviolabile e sacro dell'amore, sia verginale che coniugale, una esaltata frivoltà di incoscienti « figli e figlie del secolo », un'esibizione impudica di nudità con i pretesti ipocriti dell'estetica e del naturalismo, una divertita indifferenza per i casi più ignobili della corruzione, una giustificazione artefatta dei delitti più atroci con le attenuanti della passionalità, un culto ridicolo e servile a divi e dive del cinema, dello sport, del denaro, della nobiltà, un'indulgenza sbalorditiva per i loro vili e ignobili capricci amorosi, una sfrenata curiosità per i drammi foschi e crudeli di gente delinquente e perversa, un'apatia morale sempre intesa a mostrarsi paurosamente impassibile sotto gli stimoli più eccitanti del vizio e del delitto.

Tutto questo trova purtroppo crescente accoglienza, oggi, nella nostra società.

Trova complicità specialmente negli spettacoli.

Ed è doloroso osservare che talvolta essi raggiungono perfide espressioni, di cui gli antichi pagani si sarebbero vergognati!

E' doloroso notare come la televisione stessa, che sotto tanti aspetti è degna d'alto encomio, sia troppo sovente inquinata da spettacoli di scoraggiante frivoltà e di demoralizzante procacità. Uno strumento di diffusione così capillare, così attraente, non dovrebbe essere tanto accessibile alle esibizioni deprimenti degli spettacoli di varietà e di mondanità, nè tanto meno a quelli che offen-

dono la sensibilità morale del pubblico o ne scuotono la giusta valutazione etica.

Così in tante altre manifestazioni della vita. Lo scandalo, si direbbe, è organizzato, endemico. Per la cultura morale del popolo non si riscontra un sufficiente, efficace interesse. Per l'igiene del pubblico costume manca una ragionevole profilassi.

Duole registrare un quadro così desolante proprio in un periodo di ricostruzione nazionale. Si restaura ogni cosa, non si restaura l'uomo. Si tutelano tutti i diritti salvo quelli degli innocenti e degli onesti, che vorrebbero protezione contro questa marea di animalità e di vizio.

Che sarà dell'Italia domani, se a questa decadenza morale non si oppone qualche freno, qualche rimedio?

Quale sarà il giudizio di Dio su la nostra generazione e su le singole anime, su cui pesano la responsabilità di tali scandali? Sono sempre da ricordare le tremende minacce di Cristo, il mite e terribile nostro Maestro: « Se qualcuno scandalizzasse uno di questi piccoli, che credono in me (oh, come ci si profilano davanti le file immacolate dei nostri fanciulli!), sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina da mulino e fosse sommerso nel profondo del mare. Guai al mondo per gli scandali! » (Mt., 18, 6).

Signore, bisogna avere il coraggio di confessare che se la TV è una bella cosa, è riuscita però a paralizzare la nostra vita. Per quanto tempo ci inchioda ad una sedia o su una comodissima poltrona e ci attutisce al punto di dimenticare gli altri doveri. Un programma televisivo ha raggiunto tale dominio su di noi da far spostare ogni altro impegno. Il suo influsso sulla nostra povera volontà è tale da opprimere anche quel briciolo di rimorso che si prova dopo aver visto un programma: « avevo fissato di fare quella cosa... la farò domani sera » e domani sera si cederà ancora e col pretesto di vedere di che cosa si tratta, non si sarà più capaci di spegnere il televisore.

Ora, Signore, ci si domanda se questo, oltre ad essere un'umiliazione per la nostra volontà e per il nostro carattere così geloso della propria libertà, è anche un andar contro alla Tua Volontà. Non è forse Tuo il tempo? Non ci hai comandato di fare del bene? Ma noi, o Signore, siamo così vili da non voler ammettere i nostri sbagli e cercheremo certo delle attenuanti, delle scuse, e così continueremo a perdere serate e serate... perchè è più comodo.

**S. Messa
Comunitaria
del sabato**

MEMENTO DEI VIVI

RICHIAMO ALLA FILOSOFIA

Già da parecchi anni sto studiando anch'io Filosofia ed ho fatto una scoperta: la mia mente è passata successivamente attraverso le principali posizioni di pensiero che si trovano nella storia dei secoli, come caratteristiche di tale o tal'altra epoca.

Sarà capitato anche a te. Mi sono sentito via via sofista, razionalista, materialista, esistenzialista, storicista, realista...

Penso sia facile ed anche opportuno, da giovani, rendere vivo e personale lo studio e la scuola con queste reazioni intime piuttosto vulcaniche. A patto però che nell'animo, o, se vuoi, nell'indole di chi studia ci sia un fondo di notevole buon senso e di sincerità, che, in altri termini, è amore per la verità.

Cioè, ti esorterei proprio da amico a buttarti in qualche esperienza filosofica, quando fossi certo che tu sei capace di riconquistare il terreno e di redimerti, qualora ti scoprisse fuori strada, superando decisamente ogni sentimento di paura o vergogna, disprezzando l'inclinazione a soffermarti sul gusto estetico che una posizione può generare in te, vincendo ogni attaccamento a mentalità ed a linee di condotta che, a giudizio delle persone di buon senso, dei tuoi familiari, dei tuoi buoni amici, dei tuoi educatori, sono atteggiamenti di anime deboli, esaltate o perfino malate.

Per giovani forti di spirito ed illuminati nella mente, il contatto con pensatori pur di varia tendenza, è un mezzo di nobile e vigorosa educazione.

Senz'altro sei al corrente delle deviazioni che ha subito la « cultura » oggi. S'incomincia a non intenderla bene; la si ritiene quasi un'infarinatura di tutto. Così che poi si arriva a non sapere più pensare e parlare seriamente. Una conseguenza dolorosa di questo stato di cose è l'attuale mancanza di personalità nei vari ambienti della società. Tropo livellamento! Proprio perché la « cultura »

s'è frantumata, s'è portata « a fior di pelle ».

Se in altre epoche gli ignoranti analfabeti erano assai più numerosi, oggi il fervore generale di darsi un'istruzione ha declassato il significato genuino di uomo « colto »; « dotto », ed ha volgarizzato, nel senso peggiore del termine, talora in modo preoccupante, non solo la scuola secondaria, bensì anche certi settori dell'Università.

Perché? Non ci si è abituati a pensare! E quindi non ci si è formata una « cultura » autentica: cioè una seria educazione intellettuale e spirituale che dia un orientamento, una mentalità, una linea ben definita di pensiero e di condotta.

La « cultura » dev'essere un'ossatura interna, non una cipria appiccicata all'esterno.

Purtroppo l'impostazione erudizionale, un poco stantia, delle nostre scuole medie e l'imponente rete di specializzazioni dell'Università, specialmente in campo scientifico, sono fattori assai dannosi che diseducano le giovani menti inesperte, privandole di quell'alimento di base, generale ma fondamentale e profondo che faccia da supporto e guida per le ulteriori particolari e secondarie esperienze.

Ebbene: incomincia a pensare quando studi la Filosofia, per tuo gusto o per dovere di scuola.

Ti sembrerà un paradosso, eppure è proprio così: nei miei anni passati ho studiato tanta filosofia senza riuscire a « pensare ».

E' vero: un po' alla volta ho imparato a farlo; ma solo in virtù di quello sforzo di continuo superamento di cui ti ho parlato sopra.

Purtroppo ci scontriamo con un'altra enorme difficoltà: come s'insegna la Filosofia nelle scuole?

Sai che cosa immagino a tale riguardo? La costruzione « a secco » di numerosissimi « impenetrabili » castelli, grandi e piccoli, in mez-

zo al « deserto », per poi bombardarli ad uno ad uno o sgretolarli alla base per vederli abbattersi. In definitiva rimane.. deserto bombardato...

Che te ne sembra?

La Filosofia dovrebbe farci imparare a pensare da uomini assennati ed impegnati nei seri problemi della vita individuale e sociale.

Anzitutto la Filosofia serve a mettere in movimento ed a sfilare quei procedimenti, quasi meccanismi, logico-intuitivi-discorsivi, che all'inizio sono in uno stadio « involuto », « impacciato » nella nostra mente.

Poi dispiega davanti alla nostra attenzione un'infinità di problemi, di fronte a cui dovremmo sentire una « vibrazione », avere una « reazione » personale. Sono talora questioni d'importanza capitale per l'uomo coscienzioso. Come potresti disinteressartene o non sollecitarne una soluzione soddisfacente e positiva, che, anziché deformare l'intuizione iniziale, un po' confusa, ma spontanea dell'uomo dinanzi alla realtà, accetta con « sacro » rispetto la voce della coscienza, della luce intima dell'anima e delle cose materiali esterne a noi?

Ma c'è un ostacolo micidiale che impedisce questo impegno: la « complicazione », la difficoltà, l'astrusità, spesso la confusione dietro cui si trincerava troppa filosofia: sembra di trovarsi in qualcuno dei terribili ambienti dell'Inferno dantesco, dove non si sa proprio da che parte ristorarsi un po'; ci si sente oppressi e non si desidera che fuggirne, imprecaando: « Sta lì, maledetto paese! ».

Non saprei comunicarti la grande stima che nutro tutt'ora per la Filosofia: ma tanto meno saprei descriverti come essa abbia perso presso di me ogni senso di solennità brillante e sfacciata, ogni lontananza, ogni super-umanità, ogni « posa », ogni mistificazione.

Nella saggia Filosofia, sotto una « tecnica » impressionante e solenne, sotto il « mestiere del filosofo », che incute riverenza, forse timore, si nasconde uno « spirito » assai umano, molto vicino a tutti noi, semplice, sereno, rassicurante.

La Filosofia è una ricchezza che ogni uomo porta con sé ed in sé, nella sua costituzione, nel suo pensare serio di qualche momento tranquillo della vita, nel suo organizzare gli affari, nel suo gustare le bellezze e le gioie.

nel suo soffrire, nel suo dibattersi in angustiose situazioni, nel suo preoccuparsi del proprio avvenire e dell'educazione dei figlioli, è attuata in ogni sua parola, è implicata in ogni suo gesto, qualunque sciocchezza possa l'uomo dire o fare; è la voce più semplice e spontanea della natura, del mondo materiale che ci circonda; è la padrona e la maestra della coscienza che sa quello che deve e non deve compiere. La Filosofia insomma è lo scheletro su cui si compagina l'universo, è il binario su cui il Creatore ha lanciato gli esseri. Poiché la Filosofia non è che un riflesso, spesso assai pallido, dell'infinita Sapienza di Dio, che si è manifestata nelle creature e della quale, incoscientemente forse, sono testimoni tutti i filosofi.

Ti auguro di giungere presto a questa esperienza della Filosofia, che, pur nello studio scientifico, dà pace allo spirito ed alla vita, prima ancora che alla mente.

Se vuoi che, da amico, ti suggerisca qualche consiglio pratico, abbi la pazienza di leggere ancora queste righe:

— Considera gli autori della Storia della Filosofia come poveri uomini anch'essi, alla ricerca della consistenza delle cose. Collabora con essi per quel tanto che ti servono per trovare il giusto binario, che assai spesso è quello dell'uomo di buon senso.

Considerali qualche volta, forse spesso, come « poeti », più che come « filosofi »: siccome non hanno trovato, hanno « inventato » nonostante tutta la loro buona volontà. Hanno fatto cose « belle », più che « vere »

Stimali per quello che valgono!

— Studia le letterature e la storia, cercando di scavare fino ai nuclei di pensiero: talora è questa filosofia quella più formativa e valida, perché meno artefatta, meno arzigogolata, ma espressione più viva e reale dell'animo umano. Vi sono nelle letterature e nella storia ben studiate dei problemi enormi, universali. Così si formano gli uomini di nerbo e di soda cultura. Così ci si educa!

— Studia qualche autore o qualche bel libro, che, dietro consiglio di qualche educatore coscienzioso, possa darti un'inquadratura generale secondo le intramontabili e basilari conquiste della Filosofia perenne,

che racchiude i tesori raggiunti faticosamente un poco per volta dagli uomini.

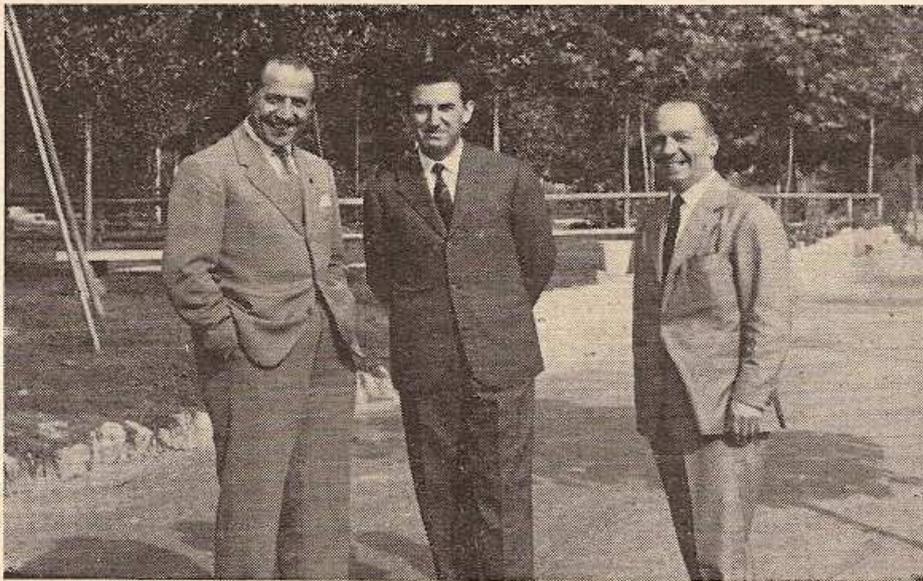
— Ricorda che la filosofia moderna, specialmente la contemporanea, ha buoni spunti, s'interessa di particolari utili e validi, ma si soddisfa di bagliori limitati; mentre invece la filosofia classica dell'antica Grecia e del nostro Medioevo, che ne fu la più degna continuazione, danno un'impostazione di fondo, un'intelaiatura che sostiene qualsiasi rilievo particolare, anzi lo inquadra e lo fa capire meglio.

Così ti verrai convincendo dell'importanza e del giusto limite anche della Filosofia. Se avrai camminato bene, scoprirai che proprio la Filosofia ti ha condotto ad apprezzare

realtà che stanno molto al di sopra della mente umana. Ma, del resto, quale onore e dignità più grande per una realtà umana, fungere da guida e servire da scala per giungere alla sede della Divinità, nella quale necessariamente dev'essere un altro il metro che regola la nostra adesione intellettuale?

Se già nel campo umano la Filosofia ha avuto modo di metterti il dito su abissi oscuri, che ci rimangono misteriosi, quando entriamo a parlare di Dio e dei Suoi rapporti con noi, dobbiamo necessariamente entrare in verità che ci devono, per natura di cose, rimanere oscure. E' una luce così fulgida quella di Dio, che ne restiamo abbagliati.

VISITE AL CENTRO



**Il dr. Crespi Assessore allo Sport
con il nostro Presidente dr. Gianni Villa e Giulio Fadini
ha visitato le attrezzature sportive del Centro Giovanile**

DARWIN 1859 - 1959

Se il 1859 segnò per l'Italia l'anno del patriottismo e del risveglio dei valori umani, e per la Francia l'anno di gloriose vicende militari sul suolo italiano, segnò altresì per il pensiero una nuova ed importante tappa sulla via delle conoscenze teoriche sulle origini della vita. Molti sono stati, a cento anni di distanza, i rotocalchi e i settimanali che hanno dedicato intere pagine alla rievocazione delle gesta compiute da italiani e francesi per cacciare gli austriaci. Pochi sono invece quelli che si sono occupati di un altrettanto glorioso centenario. Proprio nel 1859 infatti veniva pubblicata l'opera di Darwin « On the origin of species ». (1)

Già in tempi precedenti vari studiosi avevano pensato ad un lento evolversi delle specie oggi viventi; Buffon infatti fu il primo autore che trattò tale argomento, ma per le troppe incertezze non fu mai seriamente considerato. Su tale soggetto il primo a scrivere in modo avoverole fu certamente Lamarck che formulò l'idea che le specie oggi viventi, uomo incluso, derivano da altre specie anteriori e primitive. (2)

Darwin in seguito all'analisi dei dati raccolti durante il suo viaggio sul vascello inglese *The Beagle* in qualità di naturalista, scrisse il saggio che l'avrebbe portato alla celebrità e all'immortalità. L'opera darwiniana poggia le sue teorie su questi punti essenziali: lotta per l'esistenza, sopravvivenza del più adatto, effetti delle condizioni esterne, uso e non uso degli organi, ereditarietà dei caratteri essenziali. Grande fu la sorpresa che destarono tutte queste teorie e coloro che le accettarono se ne servirono in vario modo, ed in varie occasioni. I discepoli ed i seguaci di Darwin ebbero la tendenza ad ingigantire il pensiero del maestro, fino a scorgere in ogni processo vitale ed in ogni disformismo l'effetto innegabile dell'evoluzione. Darwin invece cercò di dare un significato piuttosto restrittivo alle proprie teorie, comprendendo benissimo la gravità di certe affermazioni gratuite. Per questo molte volte si legge

Commento Critico

Non dico nulla nè pro, nè contro circa le affermazioni di carattere più scientifico. Esprimo solo alcune osservazioni che mettano in guardia da posizioni un po' confuse o decisamente errate, a mio parere.

— entusiasmo chiaramente esagerato; gratuita gloria d'« immortalità » e di grande « pensatore ».

— Preciso che altri prima di Buffon, pensarono all'evoluzione: per non parlare del vecchio Anassimandro, ricordo i nomi di Atanasio Kircher (1675), Giorlano Bruno, Francesco Bacon, Cartesio, Leibnitz. E ce ne sono parecchi altri. E' vero che non vi fu fatto caso!

nelle biografie che proprio Darwin fu il Darwinista meno convinto.

Anche la Chiesa si trovò involontariamente coinvolta nelle discussioni. Si deve infatti dire che il pensiero evoluzionistico non fu circoscritto alle scienze naturali, ma si propagò inaspettatamente anche alle discipline sociali e religiose. L'evoluzione era un ottimo argomento per coloro che divulgavano idee progressiste e pre coloro che vedevano finalmente confermate le proprie idee anticlericali. (3) Molti ingenui, attratti dalle teorie darwiniane, se ne servirono per dimostrare che era maturato il tempo di un superamento della religione, verso le scienze. Proprio per combattere il crescente ateismo che andava formandosi in molti ceti sociali, la Chiesa rinnegò, come fecero vari studiosi, le teorie darwiniane. Rinnegamento anche giustificato, in quanto le teorie non erano sufficientemente documentate (4).

A distanza di cento anni, molte cose sono cambiate; lo spirito patriottico dopo le vicende dell'ultimo conflitto, si è annichilito. A poco sono valse le rievocazioni dell'anniversario dell'unità d'Italia e varie persone hanno criticato e giudicate banali manifestazioni di questo genere.

Darwin è giunto sino a noi, intatto nella sua grandezza di pensatore e nella sua semplicità di uomo. Le teorie del modesto entomologo sono sopravvissute; alcune sono state pienamente confermate dalle scienze attuali; l'interpretazione di altre tende a restringere il significato (5).

I dati acquisiti nel campo biochimico e le numerose documentazioni pervenute dalla paleontologia hanno indiscutibilmente confermate la discendenza comune da un'unica cellula vivente. Le leggi dell'evoluzione hanno via via plasmato gli esseri viventi e le capacità individuali di acclimatazione e di adattabilità hanno fatto sì che il mondo si presenti quale è attualmente. L'uomo, l'essere più perfetto giunto al sommo della lunga scala evolutiva, potrebbe anche rappresentare il non-plus-ultra delle forme creative della natura (6).

Girod

— La Chiesa è intervenuta direttamente a condannare la dottrina evoluzionistica (soprattutto dopo l'impostazione a sfondo materialista di Ernesto Haeckel), anche solo esaminando la questione sul piano delle scienze naturali; e non solo perché tale teoria s'era « inaspettatamente propagata alle discipline sociali e religiose ».

Penso non mi sia richiesto dimostrare come, qualora una pseudo-scienza avanzi conclusioni chiaramente contrastanti con le verità indiscutibili della retta ragione e della Rivelazione, questa pseudo-scienza ha raggiunto posizioni certamente errate.

— La Chiesa non rinnegò le teorie darwiniane solo « proprio per combattere il crescente ateismo che andava formandosi in molti ceti sociali » e che prendeva coraggio da quella dottrina; bensì principalmente perché questa era contraria alle verità della sana ragione, (e della Rivelazione).

— Attenti a non travedere!

Se sopravvivono elementi validi di una teoria, non possiamo dire che sopravvive la dottrina così com'è uscita dalla mente del suo autore. Riconosciamo il merito fin dove c'è.

Evidentemente non si può parlare di sola restrizione del significato di una teoria, bensì si deve parlare d'insuccesso della medesima, se ad un certo punto si è costretti a restringere ed a modificare l'ambito in cui effettivamente la teoria si verifica. Tanto più se pensiamo che proprio quel suo carattere di generalità ed universalità ha suscitato tanti clamori fra gli studiosi e la condanna della Chiesa. Prendiamo le cose nel significato che storicamente hanno avuto!

evoluzionismo :

una risposta scientifica

— Affermare « la discendenza comune da un'unica cellula vivente » (di tutti i viventi corporei dei vari ordini, *compreso l'uomo*):

A - è senz'altro al di là di quello che i dati della scienza biochimica e specialmente paleontologica, allo stadio attuale, ci possono assicurare.

Riferendo il giudizio di insigni studiosi:

— non vi sono per ora indizi positivi per un'evoluzione oltre il « tipo »;

— la tesi evoluzionistica entro il « tipo », almeno per ciò che concerne i Cordati, pur non essendo provata nel senso rigoroso della parola, diviene tanto più probabile o verosimile, quanto più si restringe il gruppo.

— Per quanto concerne le origini del corpo umano per evoluzione:

L'uomo e gli Antropoidi sono compresi, sotto l'aspetto fisio-morfologico non soltanto nell'ambito del « tipo » sistematico (Cordati), ma in quello del « sotto-tipo » (Vertebrati), della « classe » (Mammiferi), e dell'« ordine (Primati), e incominciano a distinguersi solo al livello delle differenze che caratterizzano la famiglia.

I rinvenimenti fatti sono ancora troppo pochi per consentire conclusioni certe. Sono state scoperte delle Australopithecinae (le quali si ritengono generalmente Scimmie) che distano morfologicamente meno che qualsiasi Uomo o Scimmia attuale. Ma non sembra il ramo diretto. Sembrano collegarsi ad un ceppo anteriore comune. Ma qual è?

Attendiamo con pazienza e senza pregiudizi di nessuna sorte.

B - E' senz'altro inammissibile, assurda, se vuole sostenere la derivazione spontanea dell'uomo da questi organismi superiori a lui molto vicini, senza uno speciale intervento di una Causa superiore, esterna, *infinitamente intelligente*, che, secondo un'accet-

tibile teoria evoluzionistica moderata, abbia infuso l'anima spirituale in quell'organismo animale sufficientemente perfetto, che la scienza sta cercando d'identificare.

L'uomo si distacca da ogni altro vivente sensibile, non soltanto come un regno a sè, ma anche come un « mondo » indipendente, il mondo dello spirito. Così come il mondo della « vita », si distacca con un abisso *incolmabile* dal mondo della materia inorganica o della non-vita.

C - Che l'uomo rappresenti il « non plus ultra » delle forme della natura corporea, lo si può ammettere: nel senso che i viventi *al di sotto dell'uomo* ora non si evolvono più verso forme nuove. Che cosa d'inverosimile nel fatto che Dio abbia affidato ai primissimi organismi vivi — o addirittura alla prima cellula viva, — il compito e la *potenzialità* di svilupparsi sino alla maturità da Lui voluta, cioè l'uomo?

— Da ciò si vede che la posizione della Chiesa è la più saggia:

senza rinunciare alle verità incontrastabili, senza legarsi a posizioni rigide e parziali, quale sarebbe oggi quella del « fissista » che non accettasse alcuna evoluzione in nessun ambito, la Chiesa si sforza di valorizzare gli oggettivi dati della scienza e non rinnega per nulla un evoluzionismo moderato, entro certi limiti.

— Inoltre alcuni evoluzionisti finalistici, teisti ammettono con filosofi antichi e medioevali (Aristotele, s. Agostino, s. Tommaso) anche il passaggio dalla materia fisico-chimica, alla materia vivente in forza di « virtù » o « potenzialità », immesse dal Creatore.

Per sviluppo più ampio della questione cfr.: Vittorio Marcozzi, « *L'uomo nello spazio e nel tempo* » - Ambrosiana, Milano; gli ultimi 2 capitoli.

B.



ATTIVITA' DI NOVEMBRE

GRAZIA

Ogni domenica, ore 9.30 - S. Messa al Centro.
ore 17,30 - Catechismo - S. Benedizione.
ore 18 - S. Messa.

OGNI SABATO ORE 18,30: S. MESSA COMUNITARIA nella cripta di S. Fedele

CULTURA

GIOVANI: adunanza culturale: ogni mercoledì, ore 21.30.
SIGNORINE: adunanza culturale: ogni lunedì, ore 19.
CORSO DI APOLOGETICA: ogni mercoledì, ore 19.
La Biblioteca è aperta: ogni mercoledì, sabato ore 18-23.

CONFERENZE

Ogni martedì, ore 21,15 Consiglio Direttivo Centro Giovanile.
Ultimo giovedì del mese ore 21.30 per le mamme riunione formativo-religiosa.

GITE - SCI

Domenica 29 — Gressoney

BASKET

— Allenamenti — Scuola Allievi — campionato Promozione

CALCIO

— campionato 1 squadra III Categoria — Campionato Juniores e per Piccolissimi.

TENNIS

— Addestramento.

Riflessioni sul "divertirsi,"

Avete mai pensato all'enorme facilità che hanno gli uomini d'oggi di divertirsi? Certe condizioni proprie di pochissimi privilegiati d'altri tempi, oggi si verificano per folle intere. Artisti, attori di fama mondiale raggiungono con la loro voce, il loro fascino, le più sperdute sale cinematografiche di campagna, i più sgangherati bar, ricchi solo di un modesto apparecchio televisivo...

Certe bellezze naturali, certe città del sogno, desideri irraggiungibili dei nostri laboriosi nonni, oggi assistono alla sfilata variopinta e plurilingue di ammiratori o semplici curiosi per dodici mesi all'anno.

La domenica, specialmente, è diventata il giorno classico del divertimento.

Iddio, nella sua infinita sapienza, dopo sei giorni di fatica, ritenne opportuno riposare. Ma, più inesaurevoli gli uomini del nostro tempo, aspettano il settimo giorno solo per sfogarsi in febbrili sgroppate a cavalcioni dei loro strepitosi micromotori; ritornano trafelati la sera e si preparano a sgambettare ancora per ore nei dancing illuminati fino all'exasperazione. Altri, di gusti più tranquilli, andranno a sedersi in una poltrona di cinematografo a completare le emozioni della giornata e, mentre i muscoli indolenziti vanno lentamente placandosi, faranno lavorare gli occhi e l'immaginazione nel tentativo non facile di collegare logicamente il parossismo d'immagini che turbinano sullo schermo.

E le singole ore di questa dura giornata del divertimento, saranno scandite da innumerevoli bevande calde e fredde, aperitive, eccitanti, alcooliche, dallo sfogo degli istinti più pantagruelici o più raffinati, quando tutto non finisce nella classica sbornia settimanale, che una volta era peccato esclusivamente plebeo.

Alle ore piccine tutti più o meno riescono a individuare la porta di casa propria. Ma che meraviglia se il lunedì è la giornata dei ritardi, delle disgrazie, dei litigi familiari,

delle scenate in ufficio, del letargo professionale? Poveri mortali! Come si fa dopo la giornata del "riposo" a riprendere con vigoria immutata il duro peso della vita?

Andate la domenica pomeriggio alla periferia di una grande città e assistete all'esodo della gente che va a divertirsi. Tutti i mezzi di locomozione sono buoni per raggiungere i colli o la spiaggia; i carrozzoni della metro vomitano di minuto in minuto un rigurgito umano che non accenna a sfoltire: gruppi di studenti e studentesse, dal chiacchierio gaio e malizioso; ma soprattutto coppie a non finire. Aggrappate e contorte su traballanti sellini di lambrette, sorridenti dietro il parabrezza di cignerine macchine semivuote, occhi febbricitanti e inquieti, così lontani dalla luminosità casta e pacioccona dell'affetto coniugale.

E tutti vanno a costellare di candidi tovaglioli le colline verdi, che al mattino apparivano azzurrognole nella lontananza, o a riempire di sommessi bisbigli e di risate improvvise le stambergucce-locanda, fantasiose come presepi dipinti.

Ma è un divertimento a cui manca qualche cosa: è più una festa dei sensi che una festa dello spirito, è spesso una profanazione del tempo più sacro e dello spazio più puro della creazione.

O Santo Patriarca Benedetto, che nei tempi antichi ti allontanasti di ben tre giornate di cammino dalla babilonia cittadina, per cercare la pace dello spirito tra i sassi di Subbiaco, chi ti salverebbe oggi dalla sfacciata flatulenza mondana che in poche ore invia la città fino ai tuoi recinti silenziosi?

Oggi il divertimento è diventato troppo spesso sinonimo di peccato e il peccato cerca luoghi vergini, sconosciuti al resto della gente.

* * *

E ripenso per contrasto ai nostri irsuti

antenati dell'età di mezzo, quando la vita era veramente un purgatorio anticipato e gli uomini sembravano altrettanti prometei schiacciati sotto il peso di più di una maledizione.

Allora su questi aridi poggi, che fanno corona alla città folle, caleva il sudore dei servi della gleba, pesante come lacrime sanguigne, e le pecore pascolavano tra le rovine del foro e i briganti attentavano alla vita dei pastori.

Anche allora si peccava, ma non ci si smarri-
va, non ci si estasiava nel peccato. La carne martoriata dalla fatica quotidiana, tormentata dalla violenza delle passioni, sapeva ancora a tratti vibrare di esaltazione spirituale. Lo spirito non era ucciso dalla colpa abituale, al piacere peccaminoso non si aggiungeva la soddisfazione postuma.

Forse perché il peso della vita era più grave all'uomo non bastavano le piccole distrazioni, né le distrazioni erano tante da costituirlo in uno stato di continua alienazione da se stesso.

Gli uomini soffrivano molto, ma a quei tempi si consolavano costruendo chiese. La loro pena si trasformava in trine leggere di pietra, in vetuste vetrate variopinte, in ori di mosaici misteriosi.

E nella penombra li queste case di Dio gli uomini trascorrevano le ore della domenica, in funzioni lunghe come gemiti, a sgravarsi della fatica di sei giorni, vissuti tra rischi d'incursioni, tra angherie e soprusi che erano legge; portavano l'incubo delle loro epidemie e delle loro angosce a rischiararsi nella luce delle speranze eterne, e ripigliavano fiato per altri sei giorni di vita, e riuscivano perfino a essere sereni e lieti, di una tranquillità dello spirito che aveva trovato un suo porto sicuro, una promessa che era gioia anticipata.

Forse la differenza tra la ricerca di felicità degli antichi e di noi moderni sta proprio in questo: che gli antichi, perché più poveri delle gioie dei sensi, si buttavano istintivamente alle gioie dello spirito e vi trovavano un godimento vero.

Ed è naturale che sia così. Ciò che appaga solo i sensi partecipa delle leggi della materia, che sono le leggi del tempo e dello spazio.

Accarezzate o bastonate un animale: proverà piacere o dolore finché dura la carezza o la botta. Passata l'impressione fisica, conserverà un puro ricordo associativo, senza più sentimento di gioia o di dolore.

Un dono, una perfezione dello spirito, invece, sono acquisiti per sempre, perché lo spirito è immutabile.

Gli uomini d'oggi troppo spesso accarezzano esclusivamente il corpo, l'animale, e si ritrovano alla fine solo con la stanchezza del divertimento, solo storditi, non riposati.

E' facile constatare quanto più durature sia il divertimento dello spirito: chi ha imparato una volta a gioire dell'arte, della musica, ha una fonte perenne di godimento. Il ricordo di un'opera di bellezza una volta gustata può rinnovarsi all'infinito; l'immagine di una persona amata riempie le giornate. Non così il piacere di un incontro peccaminoso.

Eppure anche le più pure gioie artistiche, gli affetti più sinceri, non sono mai del tutto svincolati dalla legge della limitazione: sono fatti umani, pur sempre circoscritti nel tempo. E' la penosa situazione dell'uomo, di non poter aderire che a valori sensibili di natura loro non assoluti. Perciò la natura del nostro spirito li sorpassa, non può sfuggire all'impressione di sentirsi limitata dal loro possesso, dall'aderirvi, se nell'atto stesso in cui li acquista non trascende in qualche modo il loro valore umano. L'uomo tende a rendere eterno ciò che ama. E perché questo sforzo non risulti illusorio, non c'è che una via: ogni valore creato ha la sua ragione definitiva solo nel Valore increato; solo alla radice di ogni valore può esaurirsi la ricerca di gioia dell'uomo. Forse è possibile costruire una dimostrazione nell'esistenza di Dio anche solo dalla considerazione della nostra esperienza del divertimento, per una scala che abbia i suoi infimi gradini tra i miseri godimenti terreni e riveli al vertice il Sole di ogni gioia, quel Sole che istintivamente intravvedero con occhi cisposi i sofferenti di ogni tempo, delusi dalla povertà delle gioie terrene, troppo avaro di luce.

ALESSANDRO SCURANT S.J.

LA CROCE SUL CAMPO

La costruì il contadino anziano con due nodosi rami di castagno e nel conficcarla nel terreno molle disse parole solenni, come in un rito profetico: « Questa è la croce della nostra fatica quotidiana. Che ci salvi le braccia e il pane ». I figli, intorno, intorno, ascoltavano a capo chino, con il cappello in mano.

Ma, dopo qualche settimana, quando ormai le spighe si erano fatte turgide e il campo pareva un mare verde cullato dal vento, passò l'Angelo sterminatore del Signore. Davanti a lui la croce alzò le braccia imploranti: « Risparmia questo campo. E' buona gente e povera: vivono del frutto delle loro braccia e ci sono tanti bimbi in questa casa ».

« Non posso risparmiare nessuno — disse l'Angelo. — Questo è l'ordine del Signore. Ma non temere: ai tuoi protetti anche per quest'anno il pane non mancherà ».

E sibilò il vento, guizzarono i lampi, si apersero le nubi e scese la grandine fitta e pesante, seguita da un lungo scosciare di pioggia. L'uragano durò quasi l'intera notte e al mattino apparve il campo squallido come un letto di fiume al

cessare della piena. Ma la croce non era rimasta abbattuta: era là, un po' piegata, come dolorante, ma fissa dove l'avevano piantata.

« Allegri, ragazzi — disse il vecchio ai figli costernati — la croce sta mettendo le radici ».

E infatti, dopo qualche settimana, un piccolo bottoncino spuntò sulla sommità del ramo verticale e, dopo qualche giorno, dal bottoncino venne fuori una fogliolina.

Quell'anno bisognò stare attenti a non sciupare neanche una briciola di pane, ma, come Dio volle, si giunse al nuovo raccolto senza che i bimbi sentissero più nera la loro povertà.

E ogni anno che passava la croce metteva fuori nuovi rami e nuove foglie. Ogni anno, ai giorni del grano maturo, i mietitori la velevano più alta là in fondo al campo, dietro le spighe, a segnare la meta del loro lavoro.

La famiglia intanto andava aumentando: i figli si sposavano l'uno dopo l'altro, la casa si empiva delle strida di altri bambini e giunse il momento che il campo non bastò più a mantenere tutti.

Il primo ad andarsene fu il fratello più anziano. Prima di partire il vecchio lo chiamò in disparte, presso la finestra: di sotto si apriva il campo che per tanti anni avevano lavorato insieme e in fondo s'ergeva la croce, ormai fatta albero, piena di trilli e di cinguettii. « Fra poco emigreranno — fece il vecchio — come te, e poi la croce resterà silenziosa e perderà le foglie, e anche la nostra casa resterà più silenziosa perché mancherai tu e a noi sarà come se avessero strappato una parte della nostra carne. Ma ricordati che questa è sempre la tua casa. Dovunque tu vada, la tua casa è qui, e tu ritornerai, quando questo povero vecchio starà per chiudere gli occhi, per partire anche lui ». E aveva gli occhi lucidi e un tremito nella voce. Il figlio ascoltava a capo chino e anche lui sentiva un groppo dentro al petto.

Poi partirono anche gli altri, a uno a uno, e la casa diventava sempre più silenziosa, la croce sempre più alta, più ombrosa e ad ogni primavera s'empiva di nidi chiassosi e foglioline nuove.

Finché non rimase più nella vecchia casa che il

più giovane dei figli assieme ai genitori.

Ma giunse il giorno che tutti i fratelli si ritrovarono uniti nella casa della loro infanzia, attorno al letto del vecchio contadino moriente.

Egli era sereno e fu contento di rivedere tutti i suoi figli. Parlò loro come uno che sta per partire per un viaggio di cui conosce la meta certa, ricordò gli anni trascorsi insieme in quella casa, uniti nel lavoro, raccomandò che camminassero nella via dell'onestà e del dovere e diede loro l'appuntamento alla casa del Padre di tutti.

Di fronte a lui la finestra era spalancata e nel suo quadro si stagliava la sagoma della croce, fatta albero grande, e giungeva il cinguettio dei nidi novelli e lo stormire delle nuove foglie.

Il vecchio contadino la contemplò a lungo, come in una visione improvvisa, e aperse di nuovo le lab-

bra: « Questa è la croce della nostra fatica: la piantai che era un piccolo ramo e ora s'è fatta gigante. Desidero di essere deposto in quel legno ». E tutti i figli ascoltarono le sue parole.

Quando fu morto, due di essi presero le scuri e si recarono in fondo al campo, sotto la croce e incominciarono a batterla: ad ogni colpo scendeva una lacrima dai loro occhi, ogni cigolio della pianta produceva uno schianto nel loro cuore. Finalmente, quando il taglio fu profondo, i cigolii si fecero più lunghi e strazianti, poi l'albero pencolò un poco, stridette e si abbatté con un lungo scroscio di rami infranti.

Di quel legno fu costruita la bara per il vecchio contadino. E quando la cassa passò tra due fitte ali di conoscenti e di amici, verso il piccolo Camposanto rustico, tutti si dicevano l'un l'altro: « Come è odorosa quella bara, com'è odorosa ».

I figli si ritrovarono per

un'ultima volta riuniti la sera nella vecchia casa della loro giovinezza: le stanze, senza la voce profonda del vecchio erano tristi, la tavola, senza il capo al posto d'onore, era vuota. La finestra spalancata non incorniciava più l'alta croce e sembrava un'occhiata spenta; il cielo così scoperto dava un senso di pena.

Nessuno osò affacciarsi a guardare il punto dove la croce era stata tagliata e il mattino seguente sciamarono silenziosi da quella casa, dove non sarebbero più tornati.

Ma il figlio più giovane, che restava, si recò sul campo coi suoi bambini, proprio là dove la croce era stata tagliata: prese due nodosi rami di castagno e li conficcò nel terreno molle, dicendo delle parole solenni che i suoi bimbi non compresero: « Questa è la croce della nostra fatica quotidiana. Che ci salvi le braccia e il pane ».

SCUSI



CREDITO ARTIGIANO

CAPITALE L. 250.000.000 - RISERVE L. 100.000.000

SEDE SOCIALE, DIREZIONE CENTRALE
E SEDE DI MILANO:

- Piazza San Fedele n. 4

Succursale: Monza.

*Agenzie: Agrate Brianza - Biassono - Bresso -
Cologno Monzese - Vimodrone.*

Tutte le operazioni di Banca, Cambio e Borsa.

Banca delegata al rilascio benestare
per l'importazione e l'esportazione

SAVINI

GALLERIA VITTORIO EMANUELE

I CLASSICI RISTORANTI
DI MILANO

TANTALO

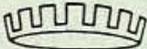
VIA S. PELLICO 4 (P.za Duomo)

SNACK BAR

SALONI PER BANCHETTI
RICEVIMENTI E FESTE
SERVIZI A DOMICILIO
E FUORI MILANO

Serve a tutti, anche a voi




TOTALIA
ADDIZIONATRICE SCRIVENTE

È l'aiuto indispensabile
per qualsiasi lavoro
contabile

Inventari • Situazioni
contabili • Distinte ban-
carie • Quadrature dei
conti • Bilanci di verifica

MILANO - PIAZZA DUOMO 21
FILIALI ED AGENZIE IN TUTTO IL MONDO



IMPRESA
EDILE

METRON

s. p. a.

milano - via hoepli, 3
(p. s. Fedele)

telefono 872657

. MANZONI & C. s. a.

VIA AGNELLO, 12 - MILANO - VIA AGNELLO, 12

Capitale emesso e versato L. 175.000.000

Filiali: ROMA - Via de Burrò, 149 e
GENOVA - Piazza Matteotti, 2-6

Specialità medicinali

Prodotti chimico-farmaceutici

Prodotti dietetici

Laboratorio biologico e chimico-farmaceutico per
la fabbricazione di specialità, prodotti galenici in
fiale compresse, sciroppi, ecc.

Laboratorio - Pellicceria

FRANCESCO LAGORI

MILANO

Via Morone, 3 - tel. 802876

GIOVANNI AZZIMONTI

TESSITURA RETI E NASTRI

BRUGHERIO (Milano)

Teleg. AZZIMONTI Brugherio - C.C.I. N. 360145

Telef. 78115 (rete Monza)

*fornitore e benefattore
del ns. Centro Giovanile*

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE

Milano

DEPOSITI RACCOLTI DAL'ISTITUTO

E CARTELLE IN CIRCOLAZIONE

530 MILIARDI DI LIRE

Riserve: 15 miliardi

242 dipendenze

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

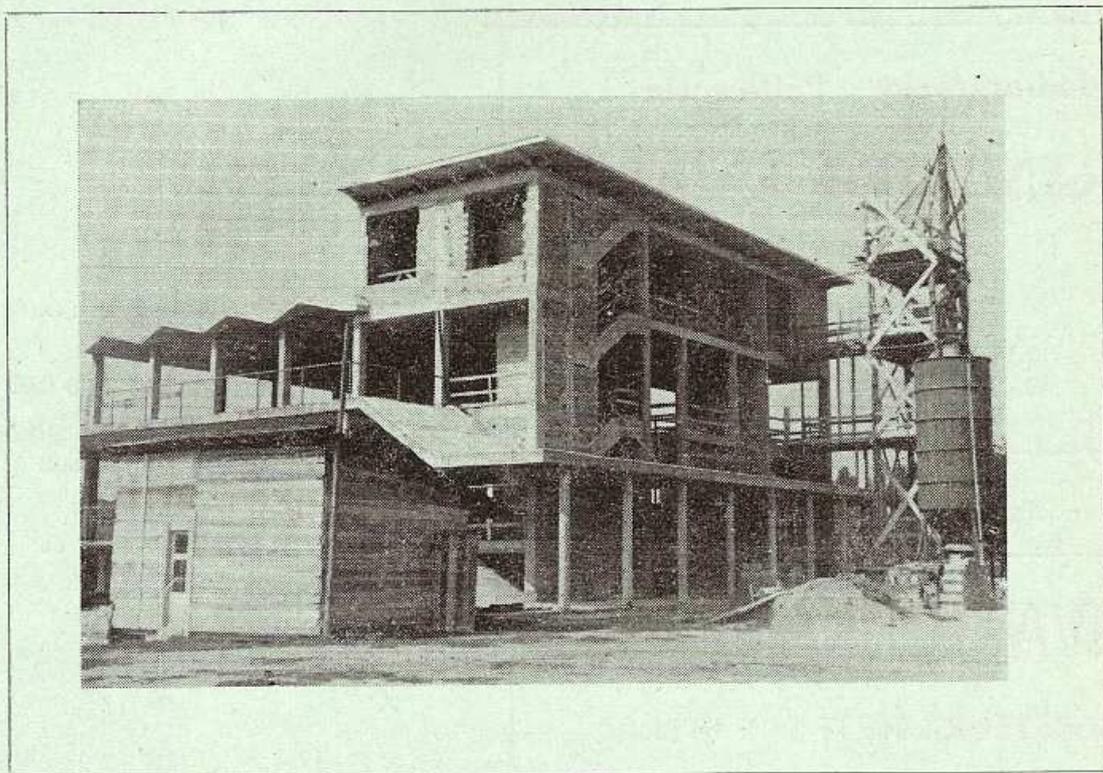
CREDITO AGRARIO - CREDITO FOND.

BANCA AGGREGATA PER IL

COMMERCIO DEI CAMBI

E' VERAMENTE NECESSARIO portare a termine

il RISTORANTE della GIOVENTU'



i Giovani non vogliono essere teddy-boy's

ISCRIVETEVI AL

LAMBER SCI CLUB

affiliato alla Federazione Italiana Sport Invernali

PROGRAMMA 1959-60

29 Novembre	- GRESSONEY
13 Dicembre	- SPORTINIA
VACANZE NATALIZIE	- BONDONE
1 Gennaio	- BONDONE
10 Gennaio	- MADESIMO
24 Gennaio	- MADONNA DI CAMP.
7 Febbraio	- S. MORITZ SUVRETTA
21 Febbraio	- SESTRIERE
5, 6 Marzo (carnev.)	- BONDONE (Gare sociali)
20 Marzo	- S. MORITZ DIAVOLEZZA
3 Aprile	- MACUGNAGA
17 Aprile (Pasqua)	- COURMAYEUR CHAMONIX
24, 25 Aprile	- VALSAVARANCHE (Gran Paradiso)

- 1) Le prenotazioni si chiudono 5 giorni prima della partenza.
- 2) Ogni gita ha incluso una sosta per la S. Messa.
- 3) L'orario della partenza è rigoroso, si declina ogni responsabilità per ogni incidente (v. art. 10 dello statuto del Centro Giovanile).
- 4) La partecipazione è riservata ai Soci e agli Amici del Centro Giovanile.
- 5) Per ogni gita verrà inviato programma dettagliato.

PER INFORMAZIONI:

- Centro Giovanile - Piazza S. Fedele, 4 tel. 898.362 - La Sede è aperta tutte le sere dalle ore 21 alle ore 23.
- Bollini Ottavio - via S. Radegonda, 10 telefono 808.014.

PUNTI DI RITROVO

Partenze del pullman

- Piazzale Maciachini
- Piazzale Piola
- Piazzale Susa
- Piazza S. Fedele
- Piazzale Baracca
- Sempione ang. Domodossola

Verde nero

Publicazione mensile del Centro Giovanile Card. Schuster

Direzione in Milano - Piazza S. Fedele, 4 - Autorizzazione Tribunale Milano 4073 del 2-7-1956

B a n c o A m b r o s i a n o

Società per Azioni - Sede Sociale e Direzione Centrale in Milano - Fondata nel 1896

CAPITALE INT. VERS. L. 1.500.000.000

RISERVA ORDINARIA L. 750.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA
Abbiategrosso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como -
Concorezzo - Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera - Monza
Pavia - Piacenza - Seregno - Seveso - Varese - Vigevano

SEDE DI MILANO: *Via Clerici, 2 - Telefono 8837*

A G E N Z I E D I C I T T À

N. 1 - Piazzale Loreto, 6	280.329 - 286.628
N. 2 - Porta Ticinese (Piazza 24 Maggio, 12)	8480.956 - 848.1914
N. 3 - Corso Vercelli (ang. Largo Sett. Severo)	430.610 - 483.358
N. 4 - Via Statuto, 18	667.436 - 665.546
N. 5 - Piazza Oberdan (ang. Via Malpighi)	203.771 - 278.817
N. 6 - Corso Lodi (ang. Via Lazzaro Papi)	576.761 - 542.834
N. 7 - Corso Magenta, 32 (ang. Via S. Nicolao)	861.721 - 861.722
N. 8 - Viale Umbria (ang. Via Marco Greppi)	576.650 - 576.649
N. 9 - Via Pacini, 76 (Lambrate)	230.600 - 296.426
N. 10 - Via Valparaiso, 18	482.678 - 496.102
N. 11 - Corso Porta Vittoria, 7	791.629 - 792.613
N. 12 - Via Cappellari, 3	802.272 - 802.273
N. 13 - Piazza S. Babila (ang. C.so Monforte)	793.790 - 790.094
N. 14 - Via Brera, 21	897.743 - 897.750
N. 15 - Piazza della Repubblica (Grattacielo)	652.043 - 652.044
N. 16 - Via Mulino delle Armi, 23	848.2687 - 848.2688

BANCA AGENTE DELLA BANCA D'ITALIA PER IL COMMERCIO DEI CAMBI

Ogni operazione di Banca, Cambio, Merci, Borsa e di Credito Agrario d'Esercizio
Rilascio benessere per l'Importazione e l'Esportazione